

LA TESTIMONIANZA

Asia Bibi in Canada, ma non è libera. Come i cristiani in Pakistan

Zarish Neno

www.lanuovabq.it, 11-05-2019

La notizia del trasferimento di Asia Bibi in Canada ha rallegrato tutto il mondo. La gente pensa “finalmente è libera”. Non è del tutto vero, perché ovunque lei andrà, ci sarà sempre un rischio per la sua vita. Dobbiamo quindi continuare a pregare per la sua incolumità e, la cosa più importante, ora più che mai è pregare per la sicurezza di quei cristiani che vivono ancora in Pakistan, oggetto di discriminazioni sistematiche e di persecuzioni.



La notizia del trasferimento di Asia Bibi in Canada ha rallegrato tutto il mondo. La gente pensa “finalmente è libera”. Non è del tutto vero, perché ovunque lei andrà, ci sarà sempre un rischio per la sua vita; non sarà mai in grado di potersi muovere liberamente senza una scorta perché non si sa mai quando un fanatico potrà ucciderla. Dobbiamo quindi continuare a pregare per la sua incolumità e, la cosa più importante, ora più che mai è pregare per la sicurezza di quei cristiani che vivono ancora in Pakistan.

Tutti ricordano l'orribile situazione che si è venuta a creare in Pakistan dopo che è stata diffusa la notizia dell'**assoluzione di Asia Bibi**. I fondamentalisti erano indignati e manifestarono per le strade contro il verdetto. Dal loro punto di vista, infatti, non aveva alcuna importanza che Asia Bibi fosse innocente, volevano soltanto che fosse morta. I cristiani furono costretti a chiudere le loro scuole, gli uffici e anche a non uscire di casa per tre giorni. Nessuno si aspettava quella sentenza e quindi nessuno era preparato a quello scenario.

Se dunque da un lato una parte di noi festeggia ed è felice che Asia Bibi sia finalmente fuori dal paese ecco che un'altra parte di noi continua a vivere un incubo temendo il peggio. È sicuramente una vittoria, ma non ancora completa. Solo parziale. Siamo ancora molto lontani dalla vera vittoria, perché ci sono tanti altri cristiani come Asia Bibi che devono essere liberati e ora dobbiamo concentrarci su di loro.

Il **Pakistan**, nato come **Stato democratico moderno**, è gradualmente cambiato: i gruppi islamici hanno iniziato a rafforzare ed esercitare pressioni sui vari governi per introdurre leggi islamiche e trasformare questa terra in un paese islamico. Qualcosa deve essere fatto per cambiare la **legge sulla blasfemia** usata come pretesto per scatenare vendette. E la reazione ai tentativi di cambiarla è la causa principale delle crisi che si sono verificate in Pakistan.

Chiunque abbia mai osato parlare, non è più vivo, il grande esempio che abbiamo è **Shahbaz Bhatti**, che è stato assassinato perché ha alzato la voce. Ci sono quelli che sono in carcere e stanno aspettando giustizia. Secondo **Aiuto alla Chiesa che Soffre (Acs)**, 25 cristiani sono ancora in carcere accusati di blasfemia. Non possono essere lasciati a soffrire nelle carceri per anni. Ancora più importante è l'aiuto di cui hanno bisogno le ragazze (sia indù che cristiane) rapite, violentate, costrette a convertirsi all'islam e poi costrette a sposare uomini più anziani. Ogni giorno le statistiche dicono che questi casi sono in continuo aumento ed è triste che il mondo non se ne sia ancora accorto.

La maggior parte dei cristiani in Pakistan vive in povertà e fa lavori umili, come stagnari, netturbini, servitori nelle case dei musulmani, operai delle fornaci di mattoni ecc. Le ragazze e donne cristiane sono oggetto di continua violenza fisica anche da parte dei loro datori di lavoro. Non sono tutelate in alcun modo e nessuno può alzare la voce in loro favore per aiutarle e salvarle da questa condizione. L'unica alternativa per loro è subire in silenzio. Fino a quando? A causa della povertà, le famiglie cristiane stanno facendo sposare le loro figlie con uomini cinesi che portano queste ragazze in Cina, ma spesso solo per farle prostituire.

L'istigazione all'odio deve essere rimossa dai libri di testo scolastici perché è lì che il seme dell'odio viene piantato fin dalla tenera età nella comunità musulmana e viceversa il seme della paura comincia a crescere nelle menti e nei cuori dei bambini cristiani. C'è da chiedersi se i musulmani che vivono all'estero, in paesi dove la religione principale è il cristianesimo, subiscano un trattamento analogo. Non è così. Dunque non si capisce il perché di questo trattamento riservato ai cristiani in Pakistan.

Mohammad Ali Jinnah, *fondatore del Pakistan*, ribadì spesso che tutti i cittadini sono uguali e liberi di professare la propria fede: l'appartenenza religiosa non dovrebbe riguardare lo Stato. La Costituzione sancisce l'uguaglianza di tutti i cittadini ma nonostante ciò i cristiani sono ancora considerati cittadini di seconda classe, inferiori alla maggioranza e trattati di

conseguenza. Per quanto tempo ancora i cristiani e le altre minoranze continueranno a fuggire? Personalmente anch'io ho dovuto compiere questa scelta difficile per essermi molto esposta sulla **vicenda di Asia Bibi** e sulla **persecuzione dei cristiani in Pakistan**. Ho scelto di vivere in Italia per la mia sicurezza. Temevo che prima o poi anche io sarei diventata vittima di persecuzione.

Ognuno di noi ha il diritto di vivere nel proprio paese come una persona libera, senza il timore della persecuzione. Il **caso di Asia Bibi** è l'unico che ha ottenuto giustizia e quindi festeggiamo, ma non possiamo negare che la paura sia sparita. I cristiani vivono ancora nella paura e si sentono ancora estranei nel loro stesso paese. **Asia Bibi** è al sicuro e noi cristiani pakistani ringraziamo tutti coloro che hanno reso possibile questa vittoria. Ma ora facciamo appello per aiutare coloro che sono ancora là.

«Persecuzione dei cristiani? Ormai siamo a un passo dal genocidio»

Leone Grotti

www.Tempi.it, 4 maggio 2019

È questa la conclusione del rapporto indipendente commissionato dal *ministro degli Esteri britannico, Jeremy Hunt*. «Abbiamo chiuso gli occhi fino ad ora per colpa del politicamente corretto»



«Il livello e la natura della persecuzione dei cristiani è ormai vicina a rientrare nei parametri internazionali adottati dall'Onu per la definizione di genocidio». È quanto si trova scritto, nero su bianco, nel **rapporto indipendente** sulla persecuzione dei cristiani commissionato nel dicembre 2018 dal *ministro degli Esteri britannico, Jeremy Hunt*, e pubblicato giovedì. Si tratta di una prima versione provvisoria, quella definitiva uscirà invece in estate. «La scomoda verità – si legge – è che la stragrande maggioranza dei fedeli perseguitati (80%) è composta da cristiani».

«PER COLPA DEL POLITICAMENTE CORRETTO»

«Fa davvero riflettere», ha commentato Hunt all'uscita del rapporto, criticando lo scarso interesse del Regno Unito verso questo dramma. «Io penso che abbiamo sempre evitato di parlare di persecuzione cristiana perché siamo un paese cristiano con un passato coloniale.

Ma dobbiamo riconoscere che i cristiani sono il gruppo religioso più perseguitato al mondo». Ciò che abbiamo dimenticato, ha aggiunto il ministro come riportato dal *Guardian*, «in questo **clima dominato dal politicamente corretto** è che i cristiani perseguitati sono tra le persone più povere del pianeta. **I cristiani hanno sempre rappresentato il 20 per cento circa della popolazione del Medio Oriente: ora sono appena il 5 per cento. Abbiamo chiuso gli occhi davanti alla persecuzione. Penso che non solo il rapporto del vescovo di Truro [il coordinatore dello studio, reverendo anglicano Philip Mounstephen], ma anche quanto avvenuto in Sri Lanka la domenica di Pasqua ci abbia risvegliati tutti con un enorme shock**».

L'ESODO DEI CRISTIANI

Il rapporto sottolinea come la popolazione cristiana in Medio Oriente e Nord Africa sia scesa dal 20 al 4 per cento, circa 15 milioni di persone. I cristiani palestinesi sono passati in pochi anni dal 15 al 2 per cento. «**In Algeria, Egitto, Iran, Iraq, Siria e Arabia Saudita la situazione dei cristiani e altre minoranze ha raggiunto un livello allarmante**» a causa di forme di persecuzione che vanno «dalla discriminazione costante nei settori dell'educazione e dell'accesso al mercato del lavoro, fino agli attacchi genocidari contro le comunità cristiane». Il risultato è un «significativo esodo dei fedeli cristiani da questa regione a partire dall'inizio del secolo».

Le tre principali cause della persecuzione individuate nel rapporto sono: il fallimento della politica nella difesa dei cristiani che ha creato un terreno fertile per l'estremismo religioso; il ritorno al conservatorismo religioso in molti paesi arabi; la debolezza istituzionale, l'assenza di giustizia e dello stato di diritto sfruttati dagli estremisti, in particolare quelli islamici.

«ATTACCO DIRETTO ALLA CHIESA»

Lo studio cita in particolare gli **attentati in Egitto, in Nigeria e nelle Filippine**, l'arresto di cristiani in **Iran**, le **detenzioni sistematiche in Arabia Saudita**, il **terrorismo in Siria e Iraq**, le **distruzioni di croci e chiese in Cina**, le **torture e le esecuzioni sommarie in Corea del Nord** e anche, per quanto riguarda la **Turchia**, «l'azione del *partito di governo* di **Recep Tayyip Erdogan** che descrive i cristiani come “una minaccia alla stabilità della nazione”». In un passaggio si legge: «L'uccisione e il rapimento dei sacerdoti rappresenta un attacco diretto alla struttura della Chiesa e della sua leadership. Dove questi e altri incidenti rispondono ai criteri per parlare di genocidio, i governi dovranno portare gli autori davanti alla giustizia, aiutare le vittime e prendere le adeguate misure preventive per il futuro. Il principale impatto di un tale genocidio contro i cristiani è l'esodo».

245 MILIONI DI CRISTIANI PERSEGUITATI

Sono 245 milioni i cristiani che soffrono a causa della persecuzione, spiega il rapporto che ha escluso dal suo ambito di studio l'Europa e che si è avvalso della collaborazione di *organizzazioni internazionali* come **Open Doors**, **Aiuto alla Chiesa che Soffre**, **Release International** e **Christian Solidarity Worldwide**. La sfida, si legge nelle conclusioni, «è che la nostra comunità [britannica] si impegni con i migliori diplomatici del resto del mondo nell'assicurare che le libertà che il Regno Unito ha contribuito a garantire diventino una realtà

anche per i cristiani di tutto il mondo».